

Jeremy Rifkin: il futuro? Energie rinnovabili e condivisione di servizi

L'economista: sull'ambiente il Papa dice verità che i politici non hanno il coraggio di dire

BRUNO RUFFILLI
INVIATO A ERBUSCO (BRESCIA)

«Siamo alla fine di una delle grandi ere economiche dell'umanità, ma al contempo vediamo l'inizio di qualcos'altro». Jeremy Rifkin, economista visionario, provocatore di professione, apre così il suo intervento alla XVI edizione dell'Evento Annuale Ericsson.

Il convegno è intitolato *We are all Change Makers* (Siamo tutti protagonisti del cambiamento), e Rifkin racconta il cambiamento con metafore e osservazioni spesso spiazzanti, che ripercorrono un po' tutti i suoi libri, da *La Fine del Lavoro* all'ultimo *La società a costo marginale zero*. «Entro 25 anni - spiega - non useremo più energia derivata dal petrolio e dal nucleare: proverrà integralmente da fonti rinnovabili». Rifkin, che tra i suoi tanti ruoli ha quello di consulente della cancelliera Angela Merkel, porta l'esempio della Germania, dove la percentuale delle fonti rinnovabili oggi è pari al 27 per cento e nel 2020 arriverà al 35 per cento. E l'energia solare costerà sempre meno, ognuno sarà in grado di produrla da solo e vendere quella che non gli serve.

È una trasformazione radicale, da consumatori a «prosumer», produttori e consumatori allo stesso tempo; dopo quella del vapore e dell'elettricità, la Terza rivoluzione Industriale passa per il digitale e l'economia della condivisione. Nasceranno mestieri completamente diversi da quelli attuali: Rifkin immagina un giorno in cui «dovremo spiegare ai nostri nipoti come mai c'è stato un tempo in cui qualcuno guidava un camion per otto ore al giorno su una strada ogni

giorno, e loro si chiederanno perché». Le macchine si guideranno da sole, come la Google Car che a breve comincerà a circolare nelle strade della California. Non avrà più importanza il possesso, quello che conterà sarà poter accedere ai servizi.

Ma attenzione agli equivoci: «Uber, che per molti è un esempio di sharing economy, adotta una struttura verticale tradizionale», osserva Rifkin. «Quanto tempo ci vorrà perché gli autisti decidano di costituirsi in cooperative e offrire direttamente i loro servizi su base locale, tenendo tutti i guadagni? Quella sarà la terza Rivoluzione Industriale: collaborativa, orizzontale, aperta».

Lo studioso americano ha settant'anni, ma non smette di guardarsi intorno: «Il modo di pensare dei più giovani fra 18 e 30 anni è molto diverso da noi. Per noi la libertà è qualcosa che si basa sul possesso, per loro l'autonomia è la morte. Vogliamo la connettività: non l'esclusività ma l'inclusione, pensano alle persone che contattano su Skype e Facebook come fossero parte di una sola famiglia». Così quello che si apre è un divario tra un mondo che già cambia e le istituzioni che non

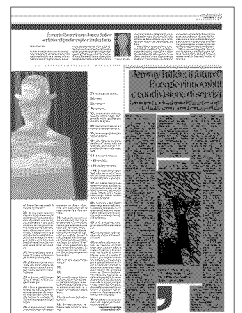
sanno raccontarlo: «Sono troppo pochi i politici capaci di immaginare il futuro e comunicarlo, ma una volta raccontata la storia ecco che tutto comincia a cambiare».

Nelle parole dell'economista, spesso associato a posizioni di sinistra, un'eccezione c'è, ed è il Papa: «La Cristianità è stata divisa per millenni fra una concezione della natura puramente strumentale e una improntata alla condivisione. Il Papa sta percorrendo la seconda strada, e lo dimostra già la scelta di chiamarsi come San Francesco. Mi convince la sua analisi dei cambiamenti climatici e la sua visione profetica, ma l'appello a rispettare la creazione e sprecare meno va affiancato da un piano economico e legislativo».

Sono molte le compagnie hi-tech che si fanno vanto di rispettare la diversità di genere, lottano per la parità di diritti, si inventano iniziative ecologiche. È solo marketing o ancora una volta o la tecnologia è più avanti della politica? «Prendiamo gli

alberghi: l'energia è il costo più importante dopo gli stipendi, quindi possiamo credere alla loro sincerità quando dichiarano di voler sprecare meno. Ma a tutti conviene essere attenti a quello che consumano: Apple, ad esempio, ha realizzato data center alimentati solo con energia solare, così non solo non inquinano, ma spende anche meno».

E in Italia? «La sharing economy non cancellerà il capitalismo, lo ridefinirà, come la nascita di un bambino cambia i genitori. Anche da voi, dove la diversità culturale è molto più ricca che altrove, ma vi manca la spinta per partire», riflette Rifkin. E va oltre: «La sentenza della Corte Ue che sancisce il diritto all'oblio è il segno che oggi l'Europa è il luogo ideale per l'innovazione: non quella scintillante della Silicon Valley, ma una visione globale del futuro, di come ci percepiamo in quanto essere umani. E su questo avete molto da insegnare».



Visionario

*Jeremy Rifkin, 70 anni, è
consigliere ecologico della Merkel*



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Da voi in Italia la diversità
culturale è molto più ricca
che altrove, ma vi manca
la spinta per partire

